

UNO DEGLI IDEATORI DELLA MISURA UNIVERSALE PER I FIGLI NE ILLUSTRA I CONTENUTI

Semplice, giusto e per tutti: così sarà l'Assegno unico

STEFANO LEPRI

Caro direttore, nei prossimi giorni il Consiglio dei ministri approverà il decreto legislativo relativo all'Assegno unico e universale per i figli, sul quale poi otterrà i pareri delle Commissioni parlamentari competenti. L'impegno confermato è di partire con il nuovo regime, in via definitiva, dal primo gennaio 2022. In attesa delle cifre ufficiali e delle modalità operative, si possono già ormai prefigurare i principali nuovi tratti, frutto del confronto politico e tecnico di queste ultime settimane, che completeranno il quadro contenuto nella legge delega.

Sei miliardi aggiuntivi rispetto alla spesa storica, cioè il massimo della forchetta (tra cinque e sei miliardi) che era stata prevista nell'ultima legge di bilancio.

Concentrazione di tutte le risorse nel fondo per l'Assegno unico e abrogazione dei fondi legati alle misure soppresse. Ciò consentirà finalmente di stabilire con chiarezza ogni anno, in legge di bilancio, le risorse (oltre agli almeno 19 miliardi di spesa del 2022) che si vorranno destinare alle famiglie e ai figli. Basta bonus e altri specchietti per le allodole, che facevano titoli di giornale con qualche spicciolo.

Assegno erogato in modo continuativo e automatico, dal settimo mese di gravidanza fino alla maggiore età e anche oltre, qualora il maggiorenne sia ancora a carico e attivamente impegnato.

Universalismo temperato: la misura sarà per tutti e la selettività sarà ragionevole, meno dura di quella contenuta nel decreto ponte in vigore fino a dicembre. Con gli importi considerati nelle ultime simulazioni, almeno la metà delle famiglie italiane riceverà l'importo massimo e quattro famiglie su cinque potranno ricevere almeno cento

euro per figlio ogni mese.

Sostegno forte alle famiglie numerose: la maggiorazione per il terzo figlio e i successivi sarà robusta. Sommando la cifra base con la maggiorazione si arriverà a ricevere, in molti casi, l'importo mensile a suo tempo indicato dal premier Draghi.

Aiuti per i figli disabili: gli importi aggiuntivi risulteranno significativi e continueranno anche dopo i 21 anni di età, qualora il figlio continui ad essere a carico.

Incentivi al lavoro del secondo percettore di reddito: per non disincentivare il lavoro (soprattutto femminile) o incentivarne la ricerca, sarà concessa una maggiorazione specifica.

Detrazioni per i figli a carico over 21 anni: non sono state abrogate e quindi restano, in attesa che siano introdotte misure che incentivino l'autonomia di quei giovani.

Perequazione di salvaguardia: chi dovesse perdersi riceverà un'integrazione a compensazione, ma si tratterà di una piccolissima porzione dei beneficiari. I più infatti ci guadagneranno col nuovo regime, visto un incremento complessivo di quasi il 50 per cento della spesa.

Semplicità nella presentazione della domanda e dell'erogazione: pratiche e modelli di richiesta saranno improntati alla chiarezza e alla facilità. Dal primo di gennaio 2022 l'assegno sarà direttamente erogato dall'Inps sui conti correnti dei genitori o dell'unico richiedente. Gli aggiornamenti sulla condizione familiare, reddituale e patrimoniale saranno semplificati e, quando possibile, direttamente acquisiti con la trasmissione di dati tra pubblici uffici.

deputato del Partito democratico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

